

Assistenza anziani: si punta sulla la famiglia

Pubblicato: Lunedì 26 Luglio 2010

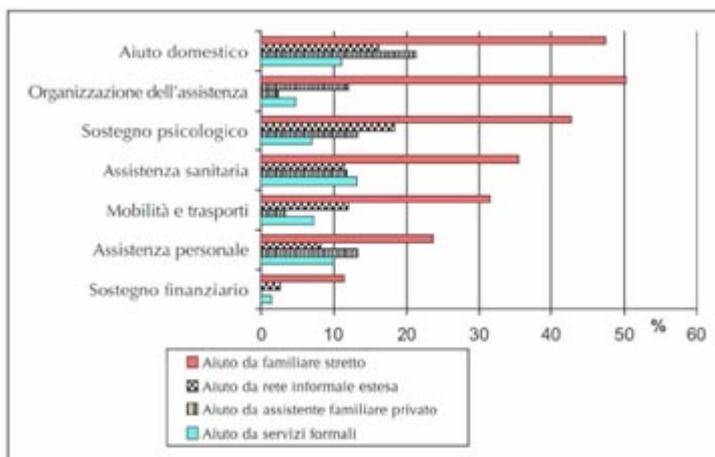
Anni	Composizione % per classi di età			Età media (anni)	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza
	Da 0 a 14 anni	Da 15 a 64 anni	Da 65 anni e più			
TOTALE POPOLAZIONE						
Censimento 1951	26,1	65,7	8,2	32	38	52,3
Censimento 1961	24,5	66	9,5	33,7	39,9	51,6
Censimento 1971	24,4	64,3	11,3	34,8	46,1	55,5
Censimento 1981	21,5	54,3	13,2	36,3	61,7	53,1
Censimento 1991	15,9	68,8	15,3	39,1	96,6	45,3
Censimento 2001	14,2	67,1	18,7	41,4	131,4	49
Previsioni 2021	12,7	63,4	23,9	45,7	189,9	57,7
Previsioni 2051	11,4	65,3	34,3	56,1	325,1	82,7

Italia paese di anziani. La realtà trova ennesima conferma anche nell'ultimo rapporto sulla non autosufficienza presentato nei giorni scorsi dal Ministero del Lavoro.

Oggi, gli anziani **ultrasessantacinquenni in Italia sono circa il 20% della popolazione** e diventeranno il 34,5% nel 2051. La progressione è impressionante, se si considera che nel 1980 gli ultraottantenni rappresentavano il 2,1% della popolazione e nel 1997 il 5,3%.

Parallelamente, aumenta la percentuale di non autosufficienti: tra i 70 e i 74 sono il 9,7%, percentuale che sale al 44,5% nella fascia ultraottantenne.

Graf. 4 - Persone con oltre 65 anni completamente non autosufficienti, per fonte di assistenza ricevuta, Italia, 2007, %



Cifre che disegnano un futuro problematico considerando i costi sociali: se oggi sono soprattutto i famigliari a farsi carico dei propri vecchi, su chi ricadrà domani l'impegno, in un contesto di scarsità di figli e nipoti? Il rapporto del Ministero evidenzia la **progressiva diminuzione dei "care giver"**: nel 2005 il rapporto tra popolazione autosufficiente tra i 50 e i 79 anni e gli over 80 non più sufficienti era del 21,88%, quest'anno è del 18,51% e la riduzione proseguirà sino al 2050 quando sarà del 6,53%

I dati della provincia di Varese ricalcano quelli nazionali: l'incidenza degli over 65enni nel 2009 era del 20,1% che scendeva al 9,3% per la fetta degli ultrasessantacinquenni, con un indice di invecchiamento globale (quanti anziani ogni cento giovani) del 20,5%.

«Da anni la Regione punta sulla domiciliarità per rispondere alle esigenze dell'assistenza – spiega il

direttore sociale **dell'Asl Lucas Maria Gutierrez** – La politica sociale prevede l'aumento dei servizi per le categorie fragili, con un potenziamento particolare dell'ADI, l'assistenza domiciliare integrata. Attualmente assistiamo soprattutto anziani over 75 (75,5% del totale dei pazienti in carico) che rappresentano il 9,2% della popolazione provinciale di quella fascia di età. Nella fascia 75-84 anni, le donne sono il 62,3% e nella fascia degli over 84enni 72,7%».

Tab. 14 - Tassi di copertura dei più diffusi servizi per anziani in Lombardia

Utenti anziani	Valore assoluto	% su totale anziani ultra 65enni	% su anziani non autosufficienti *
Assistenti familiari	140.000	7,4	48,0
Assistenza domiciliare integrata delle Asl	85.946	4,7	30,7
Assistenza domiciliare sociale dei Comuni	31.000	1,7	11,1
Buoni sociali	12.200	0,7	4,4
Strutture residenziali: Rsa e Case di riposo	48.678	2,6	17,4

* Ci si riferisce alla definizione di non autosufficienza secondo l'Istat.

La scelta sposata dalla Regione, quindi, è quella della famiglia: «Ci sono i “Titoli Sociali” (Voucher e Buoni) e i “Voucher sociali per anziani”, erogati nel 66% negli Ambiti Distrettuali, che forniscono anche trasporti e ricoveri di sollievo. In questo settore, gli anziani rappresentano il 26% dei fruitori ma assorbono il 43% dei servizi offerti».

Ulteriori fondi sono stati stanziati per i **Buoni Sociali**: «I fruitori anziani nel 2009 sono stati complessivamente 958 con un incremento del 42,1% rispetto al 2008, dovuto anche alla disponibilità di risorse aggiuntive dedicate che hanno consentito di finanziare :

- per 224 famiglie, pari al 23% circa, i sostegni ai costi di regolarizzazione del lavoro delle assistenti familiari (badanti)
- per il 49% sostegni ai familiari impegnati nella cura dei propri anziani (caregiver)
- per un 28,7% sostegni al reddito e ad altre forme di aiuto solidale».

Il modello della famiglia quale risposta al bisogno degli anziani, per il momento, sta dando buoni risultati, tant'è che in Lombardia non esistono emergenze legate alla terza età. Le case di riposto (RSA – Residenze socio assistenziali) ospitano soprattutto ultrasessantacinquenni (87% di cui la gran parte donne over 84) che rappresentano il 6,5 % della popolazione: « Chiaramente, il modello di sviluppo da seguire – commenta il dottor Gutierrez – è quello di una sempre **maggiore integrazione tra aspetti sociali e sanitari**. Cosa che stiamo già attuando. Il **punto critico rimane quello della formazione e informazione delle famiglie**. La rete di assistenza c'è ed è abbastanza completa: spesso i parenti non sanno a chi rivolgersi e cosa possono chiedere. Ecco perché stiamo potenziando, d'intesa con i comuni, gli sportelli unici dove possono trovare risposte a tutte le domande legate al mondo della terza e quarta età».

A sostegno della famiglia, infatti, ci sono anche i Servizi di Assistenza Domiciliare (SAD) gestiti prevalentemente dai Comuni con modalità in appalto; la gestione in forma associata si esprime mediante l'erogazione dei voucher sociali da parte degli Ambiti Distrettuali Attualmente. Sono oltre l'88% le amministrazioni locali che hanno predisposto servizi per rispondere alle richieste della popolazione anziana.

Tra le esperienze da segnalare c'è quella del Comune di Tradate dove è stato promosso un corso per "badanti": oltre **160 ore di lezione per anziani e stranieri che vogliono impegnarsi in un settore in decisa espansione.**

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it